

DISSERTAZIONI DI DOTTORATO (2008-2009)

ZAWADZKI Arnold Jan

Osea 10,8-10.11-15 e i suoi echi in Geremia.

Un approfondimento esegetico

(Mod.: Prof. Horacio SIMIAN-YOFRE)

La tesi propone un nuovo approccio esegetico a Os 10,8-10.11-15 che porta a una nuova traduzione e interpretazione delle pericopi in questione. Alcuni risvolti aggiuntivi rafforzano l'esegesi stessa di Os 10 (p.es. la tradizione di Gabaa in Esodo, o l'importanza della città di Gabaa che pur essendo la prima capitale del regno d'Israele unificato sotto Saul non è stata l'oggetto di una ricerca archeologica).

Nell'analisi esegetica vengono scelte e studiate delle pericopi geremiane (Ger 2,11-13; 4,1-4; 31,15-17.18-20) con una messa a fuoco di espressioni e parole di cui non si è sempre tenuto conto, e che influiscono notevolmente sul loro significato e contesto.

La ricerca ha dimostrato, inoltre, che alcune espressioni fraseologiche, trovate in Geremia, provengono con molta probabilità da Osea e vengono utilizzate in contesti nuovi, ma tematicamente affini alle profezie di Osea. Questi riferimenti di natura fraseologica sono: נירו לְכֶם נִיר (Os 10,12) e לְכֶם נִיר נִירו (Ger 4,3); עֲגֹלָה מִלְמֹדָה וְאַפְרָיִם (Os 10,11) e כְּעֹגֶל לֹא לְמֹד (Ger 31,18); אֶפְרָיִם... (Ger 31,18); כִּי־שָׁתִים רְעוּת עֲשֵׂה עִמִּי (Os 10,10) e בְּאַסְרָם לְשָׁחִי עֵינֹתָם... (Ger 2,13); עַל־בְּנֵיהֶם רָחַל מִבְּכָה (Os 10,14) e עַל־בְּנֵיהֶם רָחַל מִבְּכָה (Ger 31,15).

L'esegesi condotta direttamente sui testi ha portato anche a proporre l'esistenza in ebraico di un infinito assoluto di נִיר (finora considerato un sostantivo con il significato di "campo incolto") – Os 10,12 e Ger 4,3; l'esistenza in ebraico di un infinito assoluto di עוֹת in Os 10,12 con l'ipotetico significato di "continuare", "persistere" (l'unica attestazione di עוֹת finora trovata nella Bibbia ebraica sarebbe Is 50,4 con il discusso senso di "sostenere"; un nuovo senso del verbo עָבַר (fare di più) che comunque in base all'analisi esegetica rientra nelle tradizionali possibilità semantiche di questo verbo, perciò la sua natura semantica non viene stravolta (Os 10,11); la presenza dell'infinito costruito אֶהְבֵּתִי "il mio amore" al posto del participio אֶהְבֵּתִי "amante" (Os 10,11); la presenza della sintassi composta di due infiniti assoluti נִיר וְעוֹת (Os 10,12); la presenza di un infinito costruito הָרִים di רוֹם considerato normalmente un sostantivo plurale "montagne" (Ger 3,23);

In base alle antiche versioni, al 4QXII^g, e soprattutto alla scoperta nella Gheniza del Cairo della variante יוֹרָה, è stata proposta la sostituzione di יוֹרָה (Os 10,12) con יוֹרָה. Di questa variante non si è tenuto conto nella tradizionale *critica textus* di Osea.

Si è tentato di localizzare la città Bet Arbel (Os 10,14), di dimostrare che la vocalizzazione וְאַסְרָם viene da סָרַר e non può essere considerato un Qal יָסַר come si accetta normalmente (Os 10,10).

In base alle testimonianze bibliche si è cercato di dimostrare che una tribù nomade di nome Alva (Os 10,9) è esistita davvero.

Infine, l'esame esegetico ha messo in rilievo che l'unica attestazione di una eziologia vera e propria all'interno del corpus profetico è Os 10,9-10.